

«Marcellino pan y vino»: questo il titolo del film spagnolo che ha ottenuto una speciale menzione a Cannes, una medaglia d'oro a Madrid, il secondo premio a Berlino a un solo punto dal vincitore e, presentato fuori programma a Venezia, ha fatto semplicemente impazzire la folla degli spettatori. Ma il successo va soprattutto attribuito alla straordinaria interpretazione di un bimbo di sei anni: il piccolo Pablito Calvo.



Il vero trionfatore di Venezia è stato Pablito Calvo, di sei anni, per la sua straordinaria interpretazione di Marcellino. Il film ha avuto un enorme successo che si deve soprattutto alle eccezionali doti artistiche del piccolo attore.

UN BIMBO DI

Era da molto tempo che non vedevamo sugli schermi un film della freschezza e della naturale semplicità di «Marcellino pan y vino», un film spagnolo che riporta alla ribalta dei grandi successi internazionali un paese che fino a ieri era considerato un poco retrogrado di fronte alle grandi Mecche dello schermo. Si tratta di un film dalla intelligenza tenue, al successo del quale ha concorso l'equilibrio del regista che non ha peccato di indulgenze e un fanciullo prodigio di sei anni, che in seguito a questo film è diventato l'idolo delle platee internazionali. Per meglio rendersi conto dell'efficienza di questo lavoro, direi capolavoro, sarà bene riassumerne innanzitutto la trama.

La trama

Molto tempo fa, durante le guerre napoleoniche, un bimbo viene abbandonato dai genitori sulla soglia di un convento.

Dodici frati dall'animo semplice, lo raccolgono e con le loro rozze mani, abituate ai lavori più duri, lo allevano con una cura e una delicatezza sorprendenti.

Pur ravvisando la necessità di affidare alle cure di una donna il bambino, fanno tacere la propria coscienza trovando le più impensate difficoltà per concludere che in paese non vi sia una famiglia adatta ad accogliere il bambino.

Marcellino intanto, con il passare del tempo, si è fatto un ometto. Ma quando a sei anni scopre con meraviglia che tutti gli altri bambini hanno una mamma, chiede ai suoi dodici padri se anche lui ne ha una. Gli viene risposto che la sua mamma è in cielo. Da quel giorno Marcellino non sogna altro che di conoscerla.

I frati, per abituare Marcellino a un senso di disciplina e per porre un freno alle sue spericolate birichinate, tanto che ogni giorno si trovano costretti a subire un nuovo scherzo dall'uberante Marcellino, gli

proibiscono l'accesso ad un solaio, dove si trovano strumenti da campo pericolosi.

Per rendere più concreto il divieto, Fra' Pappina (ad ognuno dei frati Marcellino aveva dato un nome a seconda del mestiere che compivano: Fra' Dindon, Fra' Pappina, Fra' Porta, ecc.) cerca di fargli paura: «Non ti azzardare ad entrare nel solaio, perchè lassù vi è un uomo che ti porterebbe via per sempre». Marcellino però non sa resistere alla tentazione ed un giorno si fa forza e a piedi scalzi sale le scale proibite, penetra nel solaio e d'improvviso si trova di fronte ad un grandissimo Crocifisso appoggiato alla parete.

Impaurito a quell'inaspettata visione corre a tutta velocità a nascondersi nell'ovile.

Il giorno dopo, però, come ubbidendo ad un irresistibile richiamo, ritorna nel solaio e si ferma a guardare a lungo quell'Uomo dalle mani inchiodate, dal corpo scarno e dallo sguardo immensamente triste.

«Perchè sei così solo? Perchè sei così magro? Perchè nessuno ti porta da mangiare?» Questi sono gli interrogativi che Marcellino rivolge al Cristo.

Senza preoccuparsi di avere una risposta, scappa in cucina e eludendo la sorveglianza di Padre Farinata, ruba una fetta di pane per portarla a quell'Uomo tanto affamato.

Ma nonostante si alzi in punta di piedi e tenti con tutte le sue forze di arrivare con il pane alle mani dell'Uomo, la distanza che lo separa dal Cristo è ancora molta.

Marcellino prende allora un tavolo, lo spinge fin sotto al Crocifisso e dopo esservi montato sopra, ripete il tentativo.

Per alcuni attimi la mano del bimbo rimane inutilmente protesa, mentre i suoi occhi si riempiono di stupore perchè non sa spingersi come un uomo che deve avere tanta fame, non si muova per prendere una fetta di pane fresco. Marcellino è quasi stanco, sta

25/9/55

N. 38 P. M

SEI ANNI HA RAPITO VENEZIA



Una scena del film spagnolo «Marcellino pan y vino»: alcuni frati (ce ne sono dodici in questo film e sono stati definiti da un quotidiano francese: «I dodici frati più simpatici del mondo») circondano affettuosamente Marcellino piangente in seguito al morso di un insetto che lo terrà per alcuni giorni sospeso tra la vita e la morte.

per rinunciare, quando la stanza sembra inondarsi di luce, mentre un coro d'angeli sempre più in crescendo, commenta il miracolo: la destra del Cristo si anima, si stacca dal Crocefisso, si muove verso Marcellino e prende la fetta di pane.

Marcellino per nulla impressionato dal miracoloso evento, tira un sospiro di soddisfazione poiché ha visto finalmente coronate le sue fatiche.

Da quel giorno, ricorre a tutti gli espedienti per poter sottrarre a Fra' Pappina il cibo da portare al Cristo.

In queste circostanze Marcellino parla a lungo con il suo Amico, che un giorno gli dice: «Per i doni che mi hai portato, da oggi in poi ti chiamerai Marcellino pane e vino.»

I frati si accorgono che il bambino a più riprese sottrae cibo alle loro scarse provviste. Lo sorvegliano anche a tavola, quando lo vedono far finta di mangiare, mentre invece fa cadere nella camicetta il cibo di cui si è privato.

Da principio ritengono che il bambino si comporti in questo modo semplicemente per il desiderio di rubare. Poi, insospettiti per il suo comportamento, decidono di seguirlo.

Ciò che si presenta dinanzi ai loro occhi, è un fatto meraviglioso, divino.

Attraverso le fessure della porta che immette al solaio, vedono Marcellino parlare con il Cristo, ed ascoltano questo colloquio che è il finale più commovente di qualunque storia terrena.

Il Cristo chiede al bimbo di formulare un desiderio che verrà senz'altro esaudito.

«Fammi vedere la mamma» dice Marcellino. «La mamma sta in cielo e tu, per vederla, dovresti morire». «Non importa, fammi morire». «Morire significa dormire per sempre». «Non importa, fammi dormire subito».

E mentre i frati cadono in ginocchio singhiozzando per l'emozione il Cristo apre le braccia e stringe al suo petto il bimbo che chiude per sempre gli occhi.

La luce nel misero solaro si fa sempre più intensa mentre il coro degli angeli accompagna Marcellino verso la sua mamma.

Tutta qui la trama: tenue, come si vede, ma la mano abile del regista e soprattutto l'interpretazione di Pablito Calvo, che quest'anno ha fatto impazzire di entusiasmo gli spettatori del Festival di Cannes, di Berlino e di Venezia, l'hanno resa patetica, semplice, naturalissima, permeata da cima a fondo di un delicato soffio di poesia. Il film ha battuto, nel più grande cinema di Madrid, il Coliseum, il primato di programmazione, detenuto fino a ieri da «Via col vento» che aveva raggiunto i sei mesi.

Pablito Calvo, senza dubbio l'elemento di maggior successo della pellicola, è stato scelto tra cinque mila bambini: era uno di quei tanti bimbi poveri della periferia di Madrid, che si è presentato al regista accompagnato dalla nonna. Adesso quando esce per le vie di Madrid tutti lo circondano, lo salutano, lo

portano in trionfo, e suo padre, un modesto muratore, non riesce più a tener dietro ai grandi viaggi internazionali del figlio diventato famoso a sei anni.

RADIO ELETTRONICA TELEVISIONE
 PER CORRISPONDENZA

Le Scuole, oltre le lezioni, invia gratis ed in vostra proprietà:

PER IL CORSO RADIO:
 TESTER - PROVAVALVOLE OSCILLATORE - RICEVITORE SUPERETERODINA ecc. ecc.

PER IL CORSO TV:
 OSCILLOSCOPIO e TELEVISORE DA 14" OPPURE 17" 200 MONTAGGI SPERIMENTALI ecc. ecc.

RATE DA L. 1.200

Chiedete opuscolo gratuito

RADIO oppure TV

Scuola Radio Elettra
 Torino, Via La Loggia 36/f